

PONTIFICIUM INSTITUTUM IOANNES PAULUS II
STUDIORUM MATRIMONII ET FAMILIAE
APUD
PONTIFICIAM UNIVERSITATEM LATERANENSEM

UNIVERSITAS CATHOLICA S. CORDIS

Piera Angela Cossu

"UNA PAROLA CHE CI INDICHI LA STRADA"

Thesis ad Magisterium

Moderator: Prof. PAOLA PELLICANÒ

Romae 2013

SOMMARIO

INTRODUZIONE GENERALE	Pag.	3
PARTE I : LA PROCREAZIONE RESPONSABILE	»	6
PARTE II: I DISCORSI DI GIOVANNI PAOLO II	»	14
CONCLUSIONE GENERALE	»	31
BIBLIOGRAFIA	»	38
INDICE	»	39

INTRODUZIONE GENERALE

Le Udienze Private del Santo Padre Giovanni Paolo II: un'esperienza preziosa

Negli anni che vanno dal 1980 al 1998, dei Congressi Nazionali ed Internazionali, dei Corsi e dei Seminari di formazione e di aggiornamento, organizzati dal Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha luogo un appuntamento atteso con gioia: l'Udienza Privata col Santo Padre Giovanni Paolo II.

Vi partecipano, oltre alle insegnanti dei metodi naturali, coppie di sposi, famiglie, medici, studiosi, laici, sacerdoti e religiosi. Giovanni Paolo II, con paterna benevolenza, li definisce:

«[...] un gruppo sempre più numeroso di esperti, medici ed educatori, veri apostoli laici, per i quali la valorizzazione della dignità del matrimonio e della famiglia è diventata un compito particolare della loro vita»¹.

Ogni Udienza Privata rappresenta l'occasione per riflettere sul tema della Procreazione Responsabile e della Sacralità della vita: il Santo Padre sviluppa, così, una vera e propria Catechesi sulla Regolazione Naturale della Fertilità e sulla verità dell'amore umano, delineando un iter per realizzare tale valore.

I Discorsi pronunciati da Giovanni Paolo II in quelle occasioni costituiscono il materiale che ho utilizzato per elaborare il presente lavoro: diciotto discorsi che sono stati raccolti nel testo intitolato "Mandato d'amore", curato da Paola Pellicanò².

I destinatari di questi Discorsi, dunque, sono persone chiamate a lavorare concretamente con le coppie, con le famiglie, con i giovani per insegnare loro, attraverso il linguaggio della conoscenza e del rispetto dei ritmi naturali della fertilità umana, una strada

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle Famiglie «Gratissimam Sane»*, I, n. 12 (2 Febbraio 1994), in *Enchiridion della Famiglia*, (a cura del) Pontificio Consiglio per la Famiglia, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2004.

² IDEM, *Mandato d'amore*, (a cura di) P. Pellicanò, Edizioni San Paolo, Cisinello Balsamo 2012.

concreta di promozione della dignità della persona, nonché dei valori della vita e dell'amore³.

Il sottofondo di questi discorsi è l'amore⁴: l'amore grande del Creatore, il quale ha impresso il suo disegno sull'amore umano, in quella unità corpo-spirito, che identifica l'uomo e la donna; l'amore coniugale che ogni coppia è chiamata a vivere nella pienezza e diventa capace di trasmettere la vita, biologicamente e spiritualmente, nella libertà e nella responsabilità.; l'amore generoso e fedele del marito e della moglie che apporta stabilità e speranza in un mondo lacerato dall'odio e dalla divisione, incidendo profondamente anche a livello culturale; l'amore fecondo che si apre alla vita e diventa testimonianza anche del dono della fertilità: questa, infatti, non rappresenta soltanto una capacità biologica, inscritta nella corporeità sessuata, ma un dono reciproco che, nel generare la vita, rende partecipi e protagonisti i coniugi di un atto creativo. E l'amore possiede la capacità di generare non soltanto attraverso la biologia. L'amore conosce altre vie, in particolare quella della fecondità, che realizza pienamente la verità del progetto originario. La fecondità dell'amore è andare oltre la generatività biologica, è accogliere la vita, custodirla, difenderla per generarla nuovamente.

L'amore, ancora, rappresenta la metodologia con cui trasmettere la verità, anche nell'insegnamento dei metodi naturali⁵: si tratta della verità sull'amore coniugale che riconcilia la coscienza degli sposi con Dio se essi non solo la percepiscono, ma la accolgono e la realizzano.

Per introdurre questo mio elaborato, desidero riportare, quasi integralmente, un saluto della Dott.ssa Anna Cappella indirizzato al Papa Giovanni Paolo II, in occasione di un'Udienza Privata concessa al Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità; brano dal quale ho anche voluto trarre il titolo del presente lavoro.

Colgo l'occasione per ricordare il ruolo e il carisma di Anna Cappella, nel dirigere e coordinare il Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità: il suo impegno instancabile, il suo spendersi quotidianamente per offrire un servizio prezioso e qualificato ai coniugi, alle famiglie, ai giovani, alla comunità scientifica, alla realtà sociale, nella consapevole obbedienza al Magistero della Chiesa Cattolica e nella piena

³ *Ibidem*, 22.

⁴ *Idem*.

⁵ *Ibidem*, 23.

fedeltà ai valori evangelici. A lei, in modo particolare, il libro «Mandato d'amore» è dedicato.

«[...] Ciascuno di noi è qui perché ha, prima di tutto, percepito nel proprio cuore e sperimentato nella propria esistenza la bellezza del disegno di Dio sull'amore umano: questo Mistero ci ha sorpresi e illuminati, con quella forza e quella luce che solo la Verità possiede. Rispondendo alla chiamata del Signore e confidando nel suo aiuto, ciascuno di noi desidera adesso far risplendere questa Verità nel mondo di oggi, con il servizio concreto e la testimonianza.

Desideriamo impegnarci nell'educazione dei coniugi alla Procreazione Responsabile attraverso l'insegnamento dei Metodi Naturali di Regolazione della Fertilità, nella formazione dei giovani all'amore e alla sessualità, nel sostegno di tante situazioni difficili, per promuovere la difesa della vita e il servizio alla vita fin dalle sue sorgenti. Desideriamo però, soprattutto, essere testimoni autentici del Vangelo della Vita attraverso le nostre scelte quotidiane, attraverso l'amore alla famiglia e per coloro che incontriamo, attraverso la comunione fedele e docile con la Chiesa e con il Papa.

Per questo, Santo Padre, vorremo ancora oggi ascoltare da Lei ***una parola che ci indichi la strada*** e ci sostenga nel tentativo paziente e fiducioso di “contribuire alla costruzione della Civiltà della Verità e dell'Amore”. La ringraziamo dal profondo del cuore per quanto vorrà dirci; la ringraziamo per averci aiutati, con il Suo Magistero, a discernere e attuare il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia»⁶.

⁶*Ibidem*, p. 27.

LA PROCREAZIONE RESPONSABILE

1. L'originalità della procreazione umana

« Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: “ Ho acquistato un uomo grazie al Signore”»⁷. Livio Melina osserva, nel libro “Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore”⁸, che Eva sceglie il verbo “acquistare” per esprimere la sua gratitudine per il dono di un figlio e, nello stesso tempo, la consapevolezza di diventare così protagonista, con Adamo, dell'evento creativo di Dio.

Un evento che genera, ogni volta e in ogni tempo, un figlio «[...] a sua immagine; a immagine di Dio lo creò [...]»⁹. L'uomo e la donna hanno veramente collaborato con Dio alla creazione di una nuova vita; nuova vita creata a Sua immagine. E il sacro evento dell'origine dell'uomo si ripete nel tempo per ogni essere umano in ogni luogo della terra.

All'origine della vita di ogni persona umana, c'è Dio che la crea a sua immagine e somiglianza, c'è Dio che la ama prima ancora che esista come persona degna di essere amata per se stessa, c'è Dio che la crea non perché mosso da qualche utilità, ma spinto dall'amore, c'è Dio che la chiama in Cristo a partecipare alla sua vita divina.

Non si può parlare quindi di semplice riproduzione di un esemplare di una specie, ma si deve parlare della procreazione di una persona unica ed irripetibile, chiamata ad una singolare relazione con Dio.

La procreazione non rappresenta soltanto un evento biologico ma trasforma l'uomo e la donna in padre e madre e li rende capaci di diventare «liberi e responsabili collaboratori di Dio Creatore»¹⁰.

⁷ Gn 4,1; in *Bibbia di Gerusalemme*, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2009.

⁸ Cfr. LIVIO MELINA, *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*, Marcianum Press, Venezia 2006, 132-147.

⁹ Gn 1,27; in *Bibbia di Gerusalemme*, op. cit.

¹⁰ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) n.1, in *Enchiridion della Famiglia*, (a cura del) Pontificio Consiglio per la Famiglia, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2004.

La dignità della procreazione umana origina dal fatto che esiste un atto di amore, corporeo e spirituale, degli sposi. Quando i coniugi si donano reciprocamente, nella relazione sessuale, esprimono il loro essere «a sua immagine»¹¹, a immagine di Dio che è Amore, e «liberi e responsabili collaboratori»¹² nel generare la vita del figlio.

La procreazione umana possiede una propria “originalità”. Lo afferma l’Istruzione *Donum Vitae*: «Rispetto alla trasmissione delle altre forme di vita nell’universo, la trasmissione della vita umana ha una sua originalità, che deriva dalla originalità stessa della persona umana»¹³.

Angelo Scola delinea il significato di tale originalità¹⁴: la vita umana è il frutto dell’atto coniugale, che attraverso la donazione reciproca della propria corporeità, realizza anche l’unione della dimensione spirituale dei coniugi. Infatti, il nostro corpo, come afferma Giovanni Paolo II, è «sacramento» della persona, è «capace di rendere visibile ciò che è invisibile»¹⁵, cioè la sua dimensione spirituale.

Il linguaggio del corpo esprime, così, la totalità della persona e la donazione reciproca dell’uomo e della donna è segno – sacramento della loro piena e “originale” comunione.

L’Istruzione *Donum Vitae* conferma che l’originalità della procreazione umana rappresenta una qualità ontologicamente inscritta nella donazione coniugale. Nella prima parte della Genesi (Gen 1, 27 b) troviamo questa descrizione: «E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.».

Da tale passo si deduce che la sessualità umana, è un dato originario e la creazione dell’uomo e della donna, possiede una ontologica impronta trinitaria.

La sessualità diviene, così, condizione e fondamento della reciprocità originaria che “espone” l’uomo e la donna a quella differenza permanente e irriducibile, che l’unione

¹¹ Gn 1,27; in Bibbia di Gerusalemme, op. cit.

¹² PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite “*Humanae Vitae*” n.1 (25 Luglio 1968), in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

¹³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione sul Rispetto della Vita Umana Nascente e la Dignità della Procreazione *Donum Vitae* (22 Febbraio 1987) I n.1, in *Enchiridion della Famiglia*, (a cura del) Pontificio Consiglio per la Famiglia, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2004.

¹⁴ Cfr ANGELO SCOLA, *Mistero Nuziale 1. Uomo-Donna*, Lateran University Press, Roma 2005, 171-176.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e Donna lo creò*, Città Nuova Editrice - Libreria Editrice Vaticana, Roma 1985, 91.

coniugale non può eliminare, dimostrando così la piena apertura e accoglienza nei confronti della generatività.

Angelo Scola, a tale proposito, afferma che la sessualità umana assume il significato di una «comunione feconda tra l'uomo e la donna mediante l'unione dei corpi sessuati. Essa, nella sua essenza profonda, non è solo unione corporale tra uomo e donna, ma – ontologicamente e inscindibilmente – è unione tra uomo - donna aperta alla generazione di un altro uomo. Paternità – maternità – figliolanza: ecco la forma trinitaria dell'essere dell'uomo creato ad immagine del Dio Trinità ed ecco il senso della sua originalità sessuale, anch'essa dipendente dall'immagine trinitatis. In essa è ontologicamente iscritto un orientamento all'unione dei corpi come segno della comunione di persone, inscindibilmente connesso con la capacità procreativa. Per questo la trasmissione della vita umana possiede una sua peculiare originalità che la distingue chiaramente dalla trasmissione della vita di altri viventi»¹⁶.

La procreazione umana ha un altro aspetto singolare.

Gli sposi, collaboratori di Dio Creatore, partecipano di una singolare qualità dell'amore di Dio: così come Dio ama ogni persona prima ancora di esistere come persona degna di essere amata, così gli sposi amano il figlio prima ancora di generarlo, come qualcuno che è degno di essere amato per se stesso, come frutto e come dono del loro amore che si indirizza in primo luogo al coniuge, ma che include in sé la possibilità di accogliere un nuovo dono dell'amore¹⁷. Per questo il figlio viene atteso come un ospite che arriva da lontano, che ha un suo proprio destino.

Si tratta però non solo di dare ed accogliere una vita, ma di promuovere nel figlio una vita buona. La dimensione procreativa include in sé la dimensione educativa, che si radica nell'amore reciproco degli sposi, nella loro mutua consegna.

2. L'atto coniugale

L'atto coniugale è «un incontro a livello di persone: il corpo è permeato della persona e l'incontro dei corpi è chiamato ad essere “sacramento” dell'incontro delle persone,

¹⁶ Cfr ANGELO SCOLA, *Mistero Nuziale 1. Uomo-Donna*; op. cit., 76.

¹⁷ Cfr JOSÈ NORIEGA, *Il destino dell'eros, prospettive di morale sessuale*, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2006; 251-278.

segno espressivo ed efficace del dono e dell'accoglienza dell'altro»¹⁸, segno di una dedizione personale e di coppia definitiva.

“Gli sposi non si consegnano l'un l'altro [...]», scrive José Noriega, «[...] perché hanno delle ragioni per farlo, ma perché hanno il desiderio di ciò. Il significato della loro azione si radica nel loro desiderio e a partire da esso si manifesta alla coscienza»¹⁹. Si tratta di un desiderio plasmato ed ordinato al dono di sé, alla realizzazione della comunione di persone; desiderio di consegnarsi ed incontrare la persona, di sentirla vicina, di gioirne e di farsi a lei presente.

L'atto coniugale ha due intrinseci significati: l'*unitivo* ed il *procreativo*²⁰.

Esso consente agli sposi di raggiungere la comunione attraverso il dono reciproco del proprio corpo: uno spazio di intimità, nel quale entrano in relazione la dimensione unitiva e quella procreativa; uno spazio aperto alla grazia generativa di Dio.

Non è possibile scindere il significato unitivo dal significato procreativo dell'atto coniugale, perché eliminare un significato intrinseco di un'azione vuol dire privarla di una dimensione che concorre a conferirne la fisionomia.

Nell'unione coniugale questi due significati sono uniti in modo singolare e si arricchiscono a vicenda. Il significato procreativo dell'atto coniugale acquista la dimensione veramente umana in quanto in tale azione si realizza la donazione reciproca degli sposi. L'accoglienza del figlio per se stesso non può esserci se il figlio è effetto diretto del nostro agire: in tale evenienza la sua esistenza dipenderebbe da chi lo ha prodotto. Gli sposi possono accogliere il loro figlio come un dono solo nell'atto di donazione reciproca. Solo questo tipo di amore, corporale e spirituale, è procreativo. In realtà i due significati non si possono separare, perché se si separassero si perderebbero entrambi: un amore coniugale, che nel suo significato non sia procreativo, non è un

¹⁸ LIVIO MELINA, *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*, op. cit., 140.

¹⁹ JOSÈ NORIEGA, *Il destino dell'eros, prospettive di morale sessuale*, op. cit., 254.

²⁰ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.12, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

amore coniugale e una procreazione, che non si realizzi nella donazione reciproca, non è una procreazione, rimarrebbe la funzione da non confondere col significato²¹.

3. La responsabilità nella procreazione

Generare è considerata oggi una decisione gravata di grande responsabilità per un uomo ed una donna che si sentono soli nell'affrontare tale compito. Una volta la paternità e la maternità era considerata dagli sposi la ovvia conseguenza della vita coniugale.

Con la separazione della sessualità dalla procreazione e con la possibilità di procreare indipendentemente dall'esercizio della sessualità, intesa come spazio di espressione delle pulsioni e dei sentimenti, il procreare è diventato un progetto della ragione e della volontà, un calcolo tra prospettive vantaggiose e svantaggiose per il proprio bene e per quello dei figli.

Ma in che cosa consiste realmente la responsabilità nella procreazione, secondo la visione cattolica dell'amore umano? La procreazione responsabile è il giusto atteggiamento di risposta degli sposi alla dimensione procreativa, inscritta nella sessualità umana, un atteggiamento moralmente responsabile nei confronti degli atti sessuali che possono dare origine ad una nuova vita.

Il problema morale sta a livello delle intenzioni e delle azioni che le esprimono, e non dei mezzi tecnici per realizzare la decisione presa²².

La responsabilità degli sposi si riferisce in primo luogo all'amore: gli sposi sono chiamati a curare la verità del loro amore. Quando determinate circostanze suggeriscono che è prudente rinviare la gravidanza, gli sposi sono chiamati a vivere il loro amore senza contraddire la sua verità che li invita a realizzare la comunione delle loro persone in una donazione interpersonale aperta alla vita. La virtù della castità, che integra i diversi dinamismi dell'amore nel dono di sé e nella piena accoglienza della persona amata, conduce gli sposi a cambiare il proprio comportamento sessuale, rispettando così i ritmi di fecondità della donna.

²¹ JOSÈ NORIEGA, *Il destino dell'eros, prospettive di morale sessuale*, op. cit., 251-278.

²² Cfr. LIVIO MELINA, *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*, op. cit., 132-147.

Il cambiamento dei propri atteggiamenti rappresenta un atto d'amore della persona, che coinvolge anche la corporeità²³.

Paolo VI, al n. 10 dell'enciclica *Humanae Vitae*, elenca i quattro fattori essenziali per un'autentica procreazione responsabile e li individua nell'acquisizione di una conoscenza rispettosa dei processi biologici, che sono all'origine della vita e che fanno parte della persona umana; nella realizzazione dell'autodominio, che permette l'integrazione dell'istinto e della passione nella dimensione personale e trascendentale dell'amore; nell'esercizio di una ponderata deliberazione, che interpreti la volontà concreta di Dio in rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali degli sposi. I coniugi potranno scegliere sia di far crescere una famiglia numerosa, sia di rinviare o evitare una gravidanza, qualora vi siano gravi motivi e nel rispetto della legge morale. Infine, la responsabilità procreativa si esprime in un rapporto corretto con l'ordine morale stabilito da Dio.

I coniugi non sono semplici esecutori di norme morali prestabilite e neanche arbitri della procreazione come se fossero i padroni della vita, ma sono chiamati ad interpretare la volontà di Dio, ad «entrare con tutta la propria umanità (intelligenza, volontà, affettività ed istinto) nel nobile compito di trasmettere la vita»²⁴.

Ciò significa soprattutto rispetto dei significati iscritti dal Creatore nella sessualità umana e consapevolezza del valore singolare della procreazione umana.

4. La Regolazione Naturale della Fertilità

Per Regolazione Naturale della Fertilità si intende l'insieme di conoscenze e di metodi educativi che consentono di esercitare la responsabilità procreativa nel rispetto del significato della sessualità umana²⁵.

²³ Cfr. JOSÈ NORIEGA, *Il destino dell'eros, prospettive di morale sessuale*, op. cit., 251-278.

²⁴ LIVIO MELINA, *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*, op. cit., 139.

²⁵ Cfr. LIVIO MELINA, *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*; op. cit., 156-159.

Il termine “naturale” indica che non si interviene con mezzi artificiali nel modificare i ritmi della fertilità umana e che i metodi sono conformi alla natura della persona umana, alla «*dignità stessa della persona umana e dei suoi atti*»²⁶.

I Metodi Naturali sono metodiche di osservazione e di conoscenza dei ritmi della fecondità femminile e non rappresentano materia di valutazione etica, ma più prettamente scientifica circa l’affidabilità diagnostica, la facilità applicativa e didattica.

E’ oggetto di giudizio morale il comportamento degli sposi che liberamente scelgono di praticare l’astinenza periodica, usufruendo della conoscenza dei ritmi di fecondità della donna, che permette di riconoscere i periodi non fertili della coppia nel caso volessero rinviare o evitare una gravidanza, oppure cercare più efficacemente la procreazione, concentrando gli atti sessuali nei periodi sicuramente fertili.

Ma i Metodi Naturali assumono un valore morale di tipo indiretto, perché non sostituiscono i coniugi nel loro agire, non manipolano il significato dell’atto sessuale, ma ne rispettano pienamente il valore.

Inoltre, la pratica della continenza periodica richiede ai coniugi il dialogo, l’ascolto, l’attesa dei tempi dell’altro: parole non estranee al linguaggio dell’amore.

In realtà, la Regolazione Naturale della Fertilità difficilmente può realizzarsi in assenza della castità coniugale, che orienta lo sguardo verso la persona del coniuge, non nega il valore della sessualità, ma la riconduce al dono espressivo dell’amore coniugale totale, fedele, esclusivo e fecondo²⁷.

Pur valorizzando la preziosità dell’atto coniugale, non lo idealizza, non lo considera l’unico gesto di amore interpersonale ma aiuta i coniugi a scoprire gesti di tenerezza e di attenzione nei confronti dell’altro, gesti che manifestano la gratuità dell’incontro personale.

²⁶ CONCILIO VATICANO II, ; I n.51; Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (7 Dicembre 1965) in Enchiridion della Famiglia, (a cura del) Pontificio Consiglio per la Famiglia; Centro editoriale dehoniano, Bologna. 2004.

²⁷ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.9; in Enchiridion della Famiglia; op. cit.

La Regolazione Naturale della Fertilità non può essere considerata solo una tecnica: è, in realtà, «una via per realizzare un valore»²⁸, per realizzare la procreazione responsabile, nel rispetto del disegno di Dio Creatore.

Essa rappresenta «anche uno stimolo per un cammino personale e di coppia. Esigendo molto dalle persone, le invita a crescere nella capacità di accogliersi, di ascoltarsi, di donarsi, cioè, in una parola: di amare»²⁹.

²⁸ LIVIO MELINA, *Etica della Responsabilità Procreativa*, in Pontificio Consiglio per la Famiglia, « Famiglia e Procreazione Umana – Commenti sul Documento », Libreria Editrice Vaticana 2007, 45.

²⁹ *Idem*.

I DISCORSI DI GIOVANNI PAOLO II

Come metodo di lavoro, ho scelto di analizzare i diciotto discorsi che compongono la Catechesi sull'amore coniugale e la procreazione responsabile.

Sono discorsi brevi, pronunciati in occasione delle Udienze Private che il Santo Padre ha concesso a insegnanti dei metodi naturali e a quanti operano nella realtà della Regolazione Naturale della Fertilità. La forma usata è diretta e colloquiale, il linguaggio semplice, essenziale, preciso, appropriato, intenso, ricco di significato.

Giovanni Paolo II parla al cuore e alle coscienze degli uditori per comunicare la verità sull'amore coniugale e sulla procreazione responsabile alle coppie che «*desiderano vivere l'autentica visione della persona umana e della sessualità umana*»³⁰.

Ogni discorso risulta essere un nuovo tassello che delinea e completa l'Insegnamento del Papa, arricchendolo di contenuti, chiarimenti e spiegazioni, che si inquadrano nel più ampio contesto del Magistero della Chiesa Cattolica, ed accompagnandolo con la sua sollecitudine paterna.

Si rileva, così, che i diciotto discorsi vanno a comporre negli anni un unico discorso organico, che mi è sembrato potesse rappresentare ciò che il Papa aveva a cuore di trasmettere a chi insegna i Metodi Naturali.

E la domanda che è sorta spontanea, e alla quale tento di rispondere con questo elaborato, è la seguente: che cosa Giovanni Paolo II ha scelto di comunicare, raccomandare, affidare alle persone che insegnano i metodi naturali, ai medici, agli esperti, ai religiosi, ai laici, a quelli che Lui stesso chiama «apostoli della vita umana»³¹?

Ho immaginato sette domande alle quali il Santo Padre ha idealmente risposto con i suoi discorsi.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore; op. cit.*, 34.

³¹ *Ibidem*, 38.

Sono domande che noi insegnanti ci siamo spesso poste durante i lunghi anni di servizio agli sposi, ai fidanzati ed ai giovani. Domande cruciali per definire il senso delle nostre scelte e del nostro operato. Domande che scaturiscono dal desiderio di conoscere la bellezza, il valore e la verità dell'amore coniugale, così come Dio Creatore lo ha da sempre pensato. Domande che tante volte le coppie ci hanno posto e che sono rivolte, nonostante le difficoltà talvolta percepite, a conoscere più in profondità l'Insegnamento della Chiesa, Madre, Maestra e luce sul nostro cammino.

PRIMA DOMANDA: «IN CHE COSA CONSISTE L'INSEGNAMENTO DEI METODI NATURALI PER LA CONOSCENZA E REGOLAZIONE DELLA FERTILITÀ?»

Giovanni Paolo II, ribadisce più volte che l'insegnamento dei Metodi Naturali non consiste nella trasmissione di una tecnica, non deve limitarsi a proporre un metodo per la regolazione della fertilità, ma deve essere inserito nel più ampio «*contesto di una proposta educativa completa, che si rivolga alla persona degli sposi, considerata nella sua integrità*»³² di anima e di corpo.

E poi rivolge un invito prezioso, che rappresenta un programma educativo e di vita:

- siate «*sempre pronti a dire, senza ambiguità, la verità sul bene e sul male dell'uomo e della famiglia*»³³;
- insegnate «*a cercare ed amare la volontà di Dio*»³⁴;
- incoraggiate «*a rispettare ed adempiere la sublime vocazione dell'amore sponsale e del dono della vita*»³⁵.

Il Santo Padre afferma che oggi la necessità più urgente è «*sviluppare una autentica filosofia della vita e della trasmissione della vita, considerata precisamente come procreazione, cioè come scoperta e collaborazione al disegno di Dio il Creatore*»³⁶: per farlo, occorre rendersi conto di come, nel suo disegno, il Creatore ha fornito

³² *Ibidem*, 75.

³³ *Ibidem*, 76.

³⁴ *Idem*

³⁵ *Idem*

³⁶ *Ibidem*, 37.

l'organismo umano di strutture e funzioni che aiutano le coppie alla realizzazione di una paternità e maternità responsabile.

Non tutti gli atti coniugali sono seguiti da una nuova vita, «perché Dio ha saggiamente distribuito le leggi e i ritmi naturali di fecondità che di per se stessi determinano la separazione nella successione delle nascite»³⁷.

È compito degli esperti cristiani scoprire e comprendere meglio le leggi impresse non solo nello spirito ma anche nel corpo umano per «aiutare le coppie e tutti gli uomini e le donne di buona volontà ad apprezzare la vivificante facoltà che Dio ha dato loro affinché la usino in accordo al suo disegno»³⁸.

Il loro compito non deve quindi ridursi a proporre un metodo biologico ed ancor di meno ad attenuare «la provocante chiamata del Dio infinito»³⁹.

Tale compito consiste nell'aiutare le coppie a rispondere alle richieste della chiamata di Dio, guidandole a realizzare la vera comunione di vita, di amore e di grazia che rappresenta l'ideale del matrimonio cristiano, nel rispetto della essenziale inseparabilità dell'aspetto unitivo e procreativo dell'amore coniugale⁴⁰.

E' compito delle Insegnanti dei Metodi Naturali comunicare, nei vari ambienti ecclesiali e sociali, le conoscenze sulla corporeità e sulla sessualità, i ritmi di fertilità della donna, la motivazione etico-morale sottesa alla Regolazione Naturale della Fertilità, per aiutare a vivere il matrimonio secondo il disegno di Dio.

Perché, afferma il Papa con riferimento alla *Familiaris Consortio*, l'ordine morale non mortifica la persona ma, al contrario, risponde «alle sue esigenze più profonde, si pone al servizio della sua piena umanità, con l'amore delicato e vincolante con cui Dio stesso ispira, sostiene e guida ogni creatura verso la sua felicità»⁴¹.

³⁷ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.11, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore*; op. cit., 38.

³⁹ *Ibidem*, 48.

⁴⁰ *Ibidem*, 33 - 38.

⁴¹ IDEM, Esortazione Apostolica sui Compiti della Famiglia Cristiana nel Mondo di Oggi *Familiaris Consortio*, (22 Novembre 1981) II n.34, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

L'insegnamento dei metodi naturali non può essere separato da una vita interiore nutrita di preghiera e di fiducia in Dio, dal ricorso alla sua grazia, dall'assiduità ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Non è solo una questione psicologica e biologica, ma una pratica di vita radicata nella parola di Dio ed impostata nella prospettiva dell'eternità.

In un mondo in cui viene richiesto un rinnovato sforzo nella evangelizzazione perché la conoscenza della fede e l'accettazione dell'ordine morale sono sottovalutate, il Santo Padre raccomanda alle Insegnanti di accettare con coraggio la responsabilità di annunciare l'insegnamento del Magistero della Chiesa, per formare le coscienze dei giovani e delle coppie⁴².

Se l'informazione non viene accompagnata dalla dovuta formazione delle coscienze, risulta inficiata la responsabilità dei coniugi nei confronti del loro amore coniugale⁴³.

Inoltre, Giovanni Paolo II ricorda che l'insegnamento dei Metodi Naturali rappresenta un servizio per la famiglia.

Le coppie cristiane, egli afferma, hanno una missione insostituibile nel mondo: l'amore generoso e perseverante degli sposi, la fedeltà dei coniugi offrono stabilità ad un mondo lacerato dalla divisione e dall'odio, mostrano il carattere "sacro" ed infrangibile del vincolo sacramentale del matrimonio. Contemporaneamente, la famiglia cristiana promuove, con semplicità e nella normalità della vita quotidiana, la dignità ed il valore della vita umana, sin dal concepimento. Contribuisce, inoltre, allo sviluppo della cultura nella società di appartenenza, vivendo la propria vocazione di famiglia, in aiuto alle altre famiglie.

« È solo in questo ampio contesto del disegno di Dio per la famiglia e per la creazione di una nuova vita che si può considerare la questione più specifica della regolazione delle nascite »⁴⁴.

Nel mondo attuale si è smarrito, in relazione alla famiglia, il cammino che Dio ha indicato alla coppia. Il materialismo, con la frenetica ricerca del benessere, ed il

⁴² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore*, op. cit., 65 – 68.

⁴³ Cfr. *Ibid.*, 77-81.

⁴⁴ *Ibidem*, 36

naturalismo, che pretende di escludere dalla vita quotidiana ogni riferimento a Dio, tendono a svuotare la famiglia del suo profondo contenuto. Molti giovani vivono l'amore come esperienza sterile e transitoria e non riescono più a comprendere il significato del matrimonio; molte famiglie, d'altra parte, non sanno realizzare una paternità responsabile.

Ma la Chiesa, che crede nella famiglia ed è consapevole delle sue straordinarie potenzialità, colma tale vuoto educativo, assumendosi il compito di aiutarla concretamente nei campi in cui essa è più insidiata, particolarmente nella Regolazione della Fertilità⁴⁵.

L'insegnamento e la diffusione dei Metodi Naturali, per una paternità e una maternità responsabile, si pongono concretamente al servizio della famiglia, in modo tale che divenga ciò che è chiamata ad essere secondo il disegno di Dio: una vera comunione di persone.

Non si tratta di comunicare una tecnica, ma di promuovere la realizzazione dell'autentico amore coniugale, perché *«l'esercizio della sessualità e l'apertura alla procreazione si realizzino nel rispetto delle dimensioni costitutive del dono sponsale»*⁴⁶.

La "cultura dell'amore" richiede che l'incontro sessuale tra l'uomo e la donna *«sia visto non come occasione di godimento utilitaristico»*⁴⁷, ma come *«espressione del dono delle persone, nell'integrità delle dimensioni corporee e spirituali e nella generosa e responsabile apertura alla vita»*⁴⁸.

Un'autentica civiltà dell'amore comporta *«il rispetto nella vita coniugale di quella legge, intrinseca al dono sponsale, per cui i significati unitivo e procreativo dell'atto coniugale debbono rimanere uniti»*⁴⁹.

In conclusione, l'opera degli insegnanti dei Metodi Naturali non si limita alla divulgazione di conoscenze scientifiche che permettono di riconoscere i ritmi della fertilità femminile, ma si spinge a *«promuovere una formazione umana e cristiana a*

⁴⁵ Cfr. *ibidem*, 39 – 43.

⁴⁶ *Ibidem*, 100.

⁴⁷ *Idem*

⁴⁸ *Idem*

⁴⁹ *Ibidem*, 101.

quei valori del dono, dell'amore, della vita, senza i quali la stessa pratica dei metodi naturali per la procreazione responsabile è semplicemente impossibile»⁵⁰.

I Metodi Naturali «*non sono una tecnica da usare, ma una via di crescita personale da percorrere»⁵¹.*

SECONDA DOMANDA: «SI SA CHE I METODI NATURALI SONO METODI DI STUDIO E CONOSCENZA DELLA FERTILITÀ DELLA COPPIA; È PERTANTO IMPORTANTE CHE SIANO SOTTOPOSTI AD UNA SERIA VALUTAZIONE SCIENTIFICA, PER QUANTO RIGUARDA SIA LA LORO AFFIDABILITÀ DIAGNOSTICA, CHE LA LORO FACILITÀ DI APPLICAZIONE E DI INSEGNAMENTO. MA I METODI NATURALI POSSEGGONO ANCHE UN VALORE MORALE?»

Il Papa spiega che la regolazione della fertilità «*implica sempre un'essenziale dimensione morale»⁵². Non si tratta solo di acquisire conoscenze scientifiche sulla fisiologia della sessualità e sulla ritmicità della fertilità femminile, ma «di comprendere la verità dell'amore umano sul piano divino e di maturare nella sensibilità per i valori umani in esso implicati»⁵³.*

La conoscenza dei ritmi della fertilità della donna può essere utilizzata in modo moralmente lecito solo nel quadro della castità coniugale, «*intesa come virtù dell'autentico amore sponsale»⁵⁴.*

Non è facile parlare oggi di virtù, e in particolare di castità, continua il Papa, perché la castità è stata intesa come negazione dei valori della sessualità. Ma «*secondo la visione cristiana, la castità non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana: significa piuttosto energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dall'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione»⁵⁵.*

⁵⁰ *Idem*

⁵¹ *Idem*

⁵² *Ibidem*, 90.

⁵³ *Idem*

⁵⁴ *Idem*

⁵⁵ IDEM, Esortazione Apostolica sui Compiti della Famiglia Cristiana nel Mondo di Oggi *Familiaris Consortio* (22 Novembre 1981) II n.33, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

La castità, infatti, attraverso l'integrazione dei dinamismi pulsionali della sessualità, permette il dominio di sé, presupposto del dono e dell'accoglienza, cioè dell'amore. Può donare se stesso, accogliendo l'altra persona senza riserve, solo chi non è dominato dalla concupiscenza ed è quindi libero. Il ruolo della continenza è proprio quello di assicurare la padronanza di sé, mentre la mentalità contraccettiva «*deforma la logica del dono propria dell'amore sponsale*»⁵⁶.

Alla luce di questa prospettiva è possibile comprendere la differenza etica che esiste tra la contraccezione ed il ricorso ai ritmi naturali, per vivere responsabilmente la paternità e maternità.

La differenza non sta solo nel fatto che l'una è artificiale e l'altra è naturale. La differenza sta nei comportamenti. Con la scelta dei Metodi Naturali, i coniugi modificano il loro comportamento sessuale mediante l'astinenza e, in tal modo, la dinamica del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro, caratteristica dell'atto coniugale, non viene falsificata.

Al contrario, la scelta contraccettiva, mantenendo immutato il comportamento sessuale, falsifica, chiudendolo alla trasmissione della vita, l'intrinseco significato dell'atto coniugale; «*abbandona a se stessi*» i dinamismi psichici ed istintuali della sessualità⁵⁷, riducendo la persona ad un oggetto.

Il Santo Padre prosegue affermando che l'insegnamento dei Metodi Naturali contribuisce alla costruzione della civiltà dell'amore, perché aiuta i coniugi a crescere nell'ascolto reciproco, nella capacità di sacrificio, nella disponibilità al dono, nella responsabilità e nell'apertura alla vita⁵⁸.

La scelta di tali Metodi, infatti, «*richiede e rafforza l'armonia dei coniugi, aiuta e corrobora la riscoperta del dono meraviglioso della maternità e paternità, comporta il rispetto per la natura e chiede la responsabilità delle persone*»⁵⁹.

⁵⁶ IDEM, *Mandato d'amore; op. cit.*, 91.

⁵⁷ *Ibidem*, 92.

⁵⁸ Cfr. *Ibid.*, 89 – 93.

⁵⁹ *Ibidem*, 112.

I Metodi Naturali hanno anche un valore sociale in quanto favoriscono l'armonia tra le esigenze della natura e la condotta delle persone, sostengono *«il processo di libertà, di emancipazione delle donne e delle popolazioni dagli ingiusti programmi di pianificazione familiare, che portano con sé il triste corteo delle varie forme di contraccezione, di aborto e di sterilizzazione»*⁶⁰.

TERZA DOMANDA: «PERCHÉ È IMPORTANTE CHE COLORO CHE SI DEDICANO ALL'INSEGNAMENTO E ALLO STUDIO DEI METODI NATURALI OPERINO IN UNITÀ?»

Giovanni Paolo II sottolinea l'importanza che i diversi gruppi che insegnano i Metodi Naturali *«apprezzino il rispettivo lavoro, si scambino reciprocamente le esperienze e i risultati, evitando fermamente tensioni e dissapori, che potrebbero minacciare un'opera così importante e così difficile»*⁶¹ e spiega che risulta provvidenziale l'esistenza di metodi diversi, perché diverse sono le condizioni delle coppie appartenenti a culture e a razze differenti.

La Chiesa non fa suo nessun metodo, ma si limita a proclamare i principi fondamentali in materia, a incoraggiare coloro che lavorano fedelmente e generosamente perché essi vengano attuati concretamente.

Così si va costruendo la nuova umanità: attraverso il lavoro silenzioso di persone singole e la testimonianza delle famiglie che vivono l'amore cristiano aperto alla vita⁶².

La Chiesa invita a rendere disponibili tutti i Metodi Naturali, insegnandoli correttamente e rispettandoli integralmente. *«La ragione ultima di ogni metodo naturale non è semplicemente la sua efficacia o attendibilità biologica, ma la sua coerenza con la visione cristiana della sessualità espressiva dell'amore coniugale»*⁶³.

È importante che i vari gruppi lavorino insieme condividendo ricerca e studi, per *«manifestare un'unità di intenti e di impegno»*⁶⁴, in modo tale che la Chiesa possa *«presentare al mondo i valori dei metodi naturali e ridurre quella forte sottolineatura*

⁶⁰ *Idem*

⁶¹ *Ibidem*,. 42.

⁶² *Ibidem*, 39 - 43.

⁶³ *Ibidem*, 62.

⁶⁴ *Idem*

data alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto che spesso incontriamo nel mondo»⁶⁵.

Al centro dell'insegnamento dei Metodi Naturali, devono esserci la visione cristiana della persona umana e la convinzione che le coppie sposate possano raggiungere un'unità più forte, il rispetto reciproco e l'autocontrollo⁶⁶.

QUARTA DOMANDA: «*SPESSE GLI SPOSI TROVANO GRANDE DIFFICOLTÀ NON SOLO NEL METTERE IN PRATICA, MA ANCHE NEL COMPRENDERE GLI INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SULLA PROCREAZIONE RESPONSABILE. COME AIUTARLI?*»

Giovanni Paolo II spiega che l'insegnamento della Chiesa riguardo la procreazione responsabile viene, talvolta, frainteso e contestato perché presentato in modo inadeguato ed unilaterale.

Ci si ferma al giudizio sulla negatività morale della contraccezione ma, raramente, ci si sforza di comprendere questa norma morale alla luce della «*visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna*»⁶⁷.

La motivazione profonda dell'evitare «*azioni che si propongono come scopo o come mezzo di rendere impossibile la procreazione*»⁶⁸, afferma il Santo Padre, può essere compresa «*solo nel quadro della responsabilità per l'amore e la vita*»⁶⁹ e solo approfondendo la conoscenza della concezione cristiana di tale responsabilità, si può cogliere la «*differenza antropologica e al tempo stesso morale, che esiste tra la contraccezione ed il ricorso ai ritmi naturali*»⁷⁰.

⁶⁵ *Idem*

⁶⁶ Cfr. *ibid.*, 57 - 63.

⁶⁷ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.7, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

⁶⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica sui Compiti della Famiglia Cristiana nel Mondo di Oggi *Familiaris Consortio* (22 Novembre 1981) II n.32, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

⁶⁹ *Idem*

⁷⁰ *Ibidem*, II n.33.

L'espressione: «responsabilità per l'amore e la vita ci ricorda la grandezza specifica della vocazione dei coniugi, chiamati ad essere i collaboratori consapevoli e liberi di quel Dio che è amore, che crea per amore e chiama all'amore»⁷¹.

Nel termine responsabilità «si coglie da un lato la dignità del "dono" che si riceve e, dall'altro, il valore della libertà»⁷², a cui il dono è affidato perché venga fatto fruttificare. «Quanto più grande è il dono, tanto più alta è la responsabilità del soggetto che liberamente lo riceve»⁷³.

Giovanni Paolo II, quindi, si chiede quale dono sia maggiore, sul piano naturale, della vocazione dell'uomo e della donna di esprimere «un amore fedele e indissolubile, aperto alla trasmissione della vita»⁷⁴.

L'uomo non può dimenticare, nell'amore coniugale e nella trasmissione della vita, la sua dignità di persona, che eleva l'ordine della natura ad un livello più alto di quello semplicemente biologico.

Il fenomeno biologico della procreazione ha al suo inizio la persona e al suo termine il «sorgere di una nuova persona, unica ed irripetibile, fatta ad immagine e somiglianza di Dio»⁷⁵. Da ciò scaturisce la dignità dell'atto procreativo, nel quale l'amore dei coniugi «trova il suo coronamento nella nuova persona del figlio»⁷⁶.

La Chiesa insegna, infatti, che l'apertura alla vita nei rapporti coniugali protegge dal rischio di scadere ad un «livello di mero godimento utilitaristico»⁷⁷.

Attraverso la responsabilità per l'amore e la vita, Dio Creatore invita i coniugi ad essere «attivi cooperatori e quasi interpreti»⁷⁸ del suo disegno di amore.

I coniugi sono, infatti, chiamati a discernere i segni della volontà di Dio circa la loro famiglia. Quindi, la paternità responsabile, in relazione alle condizioni fisiche,

⁷¹ IDEM, *Mandato d'amore*; op. cit., 85.

⁷² Idem

⁷³ Idem

⁷⁴ Idem

⁷⁵ *Ibidem*, 85 - 86.

⁷⁶ Idem

⁷⁷ Idem

⁷⁸ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (7 Dicembre 1965) I n.50, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

psicologiche, economiche e sociali, potrà esprimersi «*sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente, o anche a tempo indeterminato, una nuova nascita*»⁷⁹.

I coniugi, inoltre, possono utilizzare la conoscenza dei ritmi di fertilità della coppia non solo per distanziare o limitare le nascite, ma anche per individuare i momenti più favorevoli per la procreazione.

Nell'applicare le conoscenze scientifiche alla Regolazione Naturale della Fertilità, la tecnica non viene a sostituire l'impegno delle persone e non interviene manipolando la natura del rapporto.

Nella pratica dei Metodi Naturali «*la scienza deve sempre coniugarsi con l'autodominio, giacché nel ricorso ad essi è necessariamente chiamata in causa quella perfezione propria della persona che è la virtù*»⁸⁰.

Inoltre, attraverso la scelta della Regolazione Naturale della Fertilità, i coniugi crescono nella comune edificazione del loro amore, in quanto la continenza periodica richiede ascolto, dialogo tra gli sposi, attenzione e sensibilità per l'altro, padronanza di sé: tutte qualità che esprimono concretamente l'amore per la persona del coniuge quale è.

L'elemento moralmente qualificante del ricorso ai metodi naturali è rappresentato dall'intrinseca connessione tra scienza e virtù morale; agli insegnanti ed alle coppie, deve risultare chiaro che l'insegnamento dei Metodi Naturali non è un insieme di regole sganciate dai valori propri dell'educazione all'amore né una variante lecita della scelta di chiusura alla vita.

La scelta dei Metodi Naturali, diventa parte integrante della responsabilità nei confronti dell'amore e della trasmissione della vita, solo se la coppia dimostra la sua disponibilità a realizzare una autentica procreazione responsabile, in piena collaborazione con Dio Creatore⁸¹.

⁷⁹ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.10, in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

⁸⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore*; op. cit., 87

⁸¹ Cfr. id., 83 – 88

Il Santo Padre delinea il perché talvolta sia difficile comprendere gli insegnamenti della Chiesa sulla procreazione responsabile. Afferma che non è sufficiente che l'insegnamento dell'Etica e della Pastorale Familiare sia proposto integralmente e fedelmente, occorre che si mostrino le sue ragioni profonde, che sono di ordine etico e antropologico.

La prima ragione, di ordine etico, è rappresentata dal fatto che nessuna persona viene all'esistenza per caso, ma *«all'origine di ogni persona umana v'è un atto creativo di Dio. Da questa fondamentale verità di fede e di ragione deriva che la capacità procreativa, iscritta nella sessualità umana, è – nella sua verità più profonda – una cooperazione con la potenza creativa di Dio»*⁸².

Ne deriva che l'uomo e la donna non sono né padroni, né arbitri della capacità procreativa, ma sono chiamati ad essere partecipi della decisione creatrice del Signore. Gli sposi, quando sottraggono all'esercizio della sessualità coniugale la sua potenziale capacità procreativa, si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: quello di decidere della venuta all'esistenza di una persona umana, si attribuiscono, cioè, la qualifica di *«depositari ultimi della sorgente della vita umana»*⁸³.

La seconda ragione è di ordine antropologico e riguarda la verità inscritta nella persona umana: la corporeità è parte costitutiva dell'essere umano.

Gli sposi sono chiamati a donarsi reciprocamente nell'atto coniugale e *«nulla che costituisce la loro persona può essere esclusa da questa donazione»*⁸⁴. I coniugi si donano reciprocamente *«il bene che è l'essere personale»*⁸⁵. La contraccezione, invece, esprime il rifiuto di donare all'altro tutto il bene della femminilità e della mascolinità, contraddicendo la verità dell'amore coniugale.

Il Papa prosegue riconoscendo che non si possono ignorare le difficoltà che gli sposi incontrano nell'essere fedeli all'amore di Dio; per tale motivo è necessario che vengano adeguatamente aiutati evitando così *«di graduare la legge di Dio a misura delle varie*

⁸² *Ibidem*, 46.

⁸³ *Idem*

⁸⁴ *Ibidem*, p. 47.

⁸⁵ *Idem*

situazioni»⁸⁶, perché «la legge di Dio esprime le esigenze della verità della persona umana»⁸⁷.

Certo il compito di formare coscienze che sappiano comprendere la volontà di Dio a riguardo della vita umana, che sappiano accoglierla e proteggerla, è difficile perché la conoscenza dei metodi naturali richiede l'educazione all'autocontrollo, la valorizzazione della dimensione spirituale dell'amore che permette di integrare le pulsioni dell'istinto e le inclinazioni del sentimento, e la stima della castità. Il mistero pasquale di Cristo però illumina, purifica, eleva e salva l'uso della sessualità e da senso alla sofferenza, al sacrificio, alla vittoria ed alla gioia che ad esso si accompagnano.

Lo Spirito Santo iscrive nel cuore degli uomini la legge di Dio e la Sua grazia rende possibile ciò che agli uomini con le loro sole forze non è possibile.

Giovanni Paolo II, infine, incoraggia a sostenere gli sposi nella loro vita spirituale, invitandoli a frequentare i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia nella convinzione che ogni battezzato, «anche gli sposi, è chiamato alla santità»⁸⁸.

QUINTA DOMANDA: «CONSIDERATO CHE L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SULLA PROCREAZIONE RESPONSABILE APPARE DIFFICILE DA COMPRENDERE E DA ATTUARE, NON SAREBBE OPPORTUNO GRADUARE LA LEGGE DIVINA A MISURA DELLE DIVERSE CIRCOSTANZE UMANE?»

Rivolgendosi in modo particolare ai sacerdoti, Giovanni Paolo II ricorda che la coscienza umana è riconciliata con Dio quando è nella verità e che i fondamenti scientifici, filosofici e teologici, che costituiscono l'insegnamento contenuto nell'enciclica *Humanae Vitae* e nell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, affermano la verità dell'amore coniugale.

A tale proposito, il Santo Padre fa riferimento ad un passo delle Sacre Scritture, riportato dagli Evangelisti Marco⁸⁹ e Matteo⁹⁰ ricordando che Gesù, nella regione della Giudea, si trovò a rispondere ad alcuni farisei che gli chiedevano se fosse lecito

⁸⁶ *Idem*

⁸⁷ *Ibidem*, 48.

⁸⁸ *Ibidem*,. 49.

⁸⁹ Mc 10,2-12, in Bibbia di Gerusalemme, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2009.

⁹⁰ Mt 19,3 – 12, in Bibbia di Gerusalemme, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2009.

ripudiare la moglie, richiamandosi al “principio”, cioè all’originario progetto del Creatore sul matrimonio.

I sacerdoti, i quali operano in nome di Cristo, devono mostrare agli sposi che l’insegnamento della Chiesa sulla procreazione responsabile segue fedelmente *«quell’originario progetto che il Creatore ha impresso nell’umanità dell’uomo e della donna che si sposano e che il Redentore è venuto a ristabilire»*⁹¹. L’uomo e la donna devono essere aiutati a leggere quella che possiamo definire la “scrittura del cuore”⁹².

La coscienza è veramente riconciliata, quando i coniugi scoprono e accolgono la verità sul loro amore coniugale. Ma la riconciliazione non avviene se percepiscono soltanto la verità del loro amore coniugale, in quanto è necessario che realizzino tale verità.

La concupiscenza, che abita il cuore dell’uomo e della donna, induce a non aderire alle *«esigenze autentiche dell’amore coniugale»*⁹³, ma è erroneo pensare che l’insegnamento della Chiesa sia un ideale che debba essere adattato alle così dette concrete possibilità dell’uomo. Gesù Cristo *«ci ha donato la possibilità di realizzare l’intera verità del nostro essere, egli ha liberato la nostra libertà dal dominio della concupiscenza»*⁹⁴.

Il comandamento di Dio è proporzionato alle capacità dell’uomo al quale è stato donato lo Spirito Santo e la possibilità di riconciliarsi, ottenendo il perdono. La riconciliazione della coscienza degli sposi con il Dio della Verità e dell’Amore, passa attraverso la remissione dei peccati. La carità e l’attenzione pastorale nei loro confronti, pertanto, consiste nella disponibilità *«ad offrire loro il perdono dei peccati, attraverso il sacramento della Penitenza, non nello sminuire ai loro occhi la grandezza e la dignità del loro amore coniugale»*⁹⁵.

⁹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d’amore; op. cit.*, 53.

⁹² *Idem*

⁹³ *Ibidem*, 55.

⁹⁴ *Idem*

⁹⁵ *Ibidem*, 56.

SESTA DOMANDA: «COME AIUTARE GLI SPOSI A COMPRENDERE CHE LA CONTRACCEZIONE CONTRADDICE LA VERITÀ DELL'ATTO CONIUGALE?»

La verità dell'atto coniugale, afferma il Papa, nasce dal suo essere espressione della donazione reciproca che gli sposi fanno delle loro persone, una donazione che non può che essere totale, in quanto la persona è unica e indivisibile.

Nell'atto coniugale, gli sposi sono chiamati a fare di se stessi un dono reciproco nell'integrità della loro persona e niente di ciò che costituisce la loro persona può restare escluso dal dono.

La ragione dell'illiceità della contraccezione risiede proprio nel fatto che essa introduce una limitazione sostanziale all'interno della donazione reciproca degli sposi e rompe la connessione inscindibile tra il significato unitivo e procreativo che, come indicava Paolo VI, è «iscritta da Dio nella natura dell'essere umano»⁹⁶.

Non è infrequente che i Metodi Naturali vengano proposti come una tecnica, staccati dalla dimensione etica loro propria ed è comprensibile che possano, quindi, apparire come una forma diversa di contraccezione.

Ma la Regolazione Naturale della Fertilità può essere compresa e vissuta come espressione di una reale e mutua comunione di amore e di vita, solo nella logica del dono reciproco tra l'uomo e la donna. La persona, infatti, «non può mai essere considerata un mezzo per raggiungere uno scopo; mai, soprattutto, un mezzo di godimento. Essa è e deve essere solo il fine di ogni atto. Soltanto allora l'azione corrisponde alla vera dignità della persona»⁹⁷.

La Chiesa, che capisce le difficoltà che gli sposi incontrano nella comprensione ed attuazione della norma che li riguarda, si fa vicina e accompagna le coppie lungo un cammino di crescita, ricordando loro che la strada da percorrere passa attraverso il rispetto pieno della verità del loro amore perché, come ammoniva Paolo VI, «[...] non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le

⁹⁶ PAOLO VI, Lettera Enciclica sulla Retta Regolazione delle Nascite *Humanae Vitae* (25 Luglio 1968) II n.12; in *Enchiridion della Famiglia*, op. cit.

⁹⁷ *Idem*

anime»⁹⁸. In questa strada, peraltro, è proprio lo stile di vita promosso dai metodi naturali che può rappresentare un autentico aiuto educativo.

La Chiesa, inoltre, mette a disposizione degli sposi i mezzi di grazia che Cristo offre nella Redenzione ed esorta i coniugi a farvi ricorso: in particolare invoca, sugli sposi, il dono dello Spirito Santo nel sacramento del matrimonio, sorgente dell'energia interiore necessaria per assolvere ai doveri del loro stato e rimanere fedeli alla verità dell'amore coniugale.

Contemporaneamente, la Chiesa sollecita l'impegno degli uomini di scienza, dei medici, del personale sanitario, degli operatori di Pastorale Familiare, perché mettano a disposizione degli sposi quei sussidi didattico-formativi, che sono un sostegno valido per vivere pienamente la loro vocazione⁹⁹ e realizzino un'azione di informazione e di educazione capillare, da persona a persona, da coppia a coppia perché « *c'è bisogno non solo di maestri, ma anche di testimoni e di amici* »¹⁰⁰.

SETTIMA DOMANDA: «QUALE È IL MOTIVO PER CUI, DOPO PIÙ DI QUARANT'ANNI, LA CHIESA CONTINUA A PROPORRE LA DOTTRINA SULLA PROCREAZIONE RESPONSABILE CONTENUTA NELL'*HUMANAE VITAE*?»

Giovanni Paolo II afferma con fermezza che l'Insegnamento dell'*Humanae Vitae*, successivamente ripreso dall'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, «*appartiene al patrimonio permanente della dottrina morale della Chiesa*»¹⁰¹. Il fatto che la Chiesa la proponga con continuità conferma la sua preziosità per il vero bene della persona umana e dei coniugi.

L'amore coniugale, infatti, è il bene più prezioso per gli sposi e la comunione interpersonale, che si stabilisce in virtù di tale amore, è il simbolo dell'amore di Cristo

⁹⁸ *Ibidem*, III n.29.

⁹⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore*, op. cit., 115 – 119.

¹⁰⁰ *Ibidem*, 93.

¹⁰¹ *Ibidem*, 78.

per la Chiesa. Il Magistero esposto nell'Enciclica *Humanae Vitae* «costituisce pertanto la necessaria difesa della dignità e della verità dell'amore coniugale»¹⁰².

I coniugi, chiamati a viverlo nella sua intera verità, sono i primi responsabili del loro amore e «la Chiesa li aiuta in tale impegno illuminando le loro coscienze ed assicurando, con i sacramenti, la forza necessaria alla volontà per scegliere il bene ed evitare il male»¹⁰³.

La mentalità edonistica, i mass media, le ideologie e le prassi contrarie al Vangelo rappresentano per i coniugi un ostacolo a vivere correttamente l'amore coniugale. Ma conseguenze ancora più gravi e disgregatrici possono essere provocate da chi, anche tra teologi e pastori di anime, metta in discussione la dottrina insegnata dall'enciclica *Humanae Vitae*.

In questo modo, infatti, nelle coscienze si insinua il dubbio, si oscura «la percezione di una verità che non può essere discussa. Non è questo un segno di “comprensione pastorale”, ma di incomprendimento del vero bene della persona. La verità non può essere misurata dall'opinione della maggioranza»¹⁰⁴.

Dopo decenni dalla pubblicazione di tale Enciclica appare chiaro che la norma morale insegnata in essa ha una portata anche più vasta della difesa della bontà e della dignità dell'amore coniugale.

La radice ultima dell'atto contraccettivo è la ribellione contro Dio, Creatore e Signore unico della vita e della morte, è il tentativo di costruire un mondo in cui Dio sia del tutto estraneo. La logica profonda dell'atto contraccettivo è la logica anti-vita, per cui durante questi anni numerosi Stati hanno rinunciato con le Legislazioni abortiste alla «dignità di essere difensori della vita umana innocente»¹⁰⁵.

È per questo che Paolo VI, nell'Enciclica *Humanae Vitae*, esprimeva in modo profetico la certezza di poter contribuire, difendendo la morale coniugale, all'instaurazione di una civiltà veramente umana.

¹⁰² *Idem*

¹⁰³ *Idem*

¹⁰⁴ *Ibidem*, 79.

¹⁰⁵ *Ibidem*, 80.

CONCLUSIONE GENERALE

1. La risposta delle insegnanti

Dalla lettura dei Discorsi, pronunciati da Giovanni Paolo II durante le Udienze alle insegnanti, agli studiosi ed esperti dei metodi naturali, negli anni 1980-1998, si rileva che il Santo Padre ha trattato alcuni aspetti fondamentali della dottrina della Chiesa Cattolica sulla procreazione responsabile, attingendo dai suoi insegnamenti precedenti e dai documenti, quali l'*Humanae Vitae*, la *Familiaris Consortio* e l'Istruzione *Donum Vitae*, che il Pontefice definisce "patrimonio permanente" della Chiesa.

La particolarità, che contribuisce alla preziosità di tali Discorsi, è rappresentata dall'incisività, dalla semplicità e chiarezza con cui il Papa espone gli argomenti.

Si intuisce che Giovanni Paolo II conosceva il cammino compiuto dagli insegnanti ed esperti dei Metodi Naturali, conosceva le loro difficoltà, i traguardi raggiunti, le realtà vissute per cui nei suoi discorsi ritroviamo raccomandazioni, inviti, chiarificazioni, corrette puntualizzazioni.

Si può dire che egli abbia snocciolato in ogni Udienza delle *perle* dell'insegnamento della Chiesa sulla procreazione responsabile, che hanno rappresentato per quei particolari uditori un programma di vita.

Ora, mi chiedo, come noi insegnanti abbiamo messo in pratica gli insegnamenti del Papa nella nostra vita e nel nostro servizio?

La risposta a questa domanda è contenuta in una relazione di Anna Cappella, che risale al 1998 ma sempre attuale nei suoi contenuti ed intitolata: «*Venti anni di Impegno per la Famiglia e la Vita, il coraggio di credere nell'uomo*»¹⁰⁶.

Tale lavoro illustra il servizio svolto, dal 1981 al 1998, dall'équipe del Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità dell'Università Cattolica del Sacro

¹⁰⁶ Cfr. ANNA CAPPELLA, *Venti Anni di Impegno per la Famiglia e la Vita: il coraggio di credere nell'uomo*, in Anna Cappella (a cura di) *Scienza e cultura al servizio della vita. contributi antropologici e scientifici sul Metodo Billings*, Domograf Editrice, Roma 1998.

Cuore di Roma, in collaborazione con le Insegnanti del Metodo Billings distribuite nelle varie regioni italiane, molte delle quali insieme alla Dottoressa Cappella hanno partecipato alle Udienze con Giovanni Paolo II.

E' uno scritto che rivela la vita, l'impegno, il lavoro, il coraggio, le speranze, i timori, le incertezze e la fragilità delle insegnanti dei metodi naturali in Italia, proprio negli anni in cui si svolgevano le Udienze con Giovanni Paolo II sulle quali si è riflettuto in questo lavoro.

D'altra parte, anche nel testo di Anna Cappella troviamo dei riferimenti ai discorsi che il Papa ha indirizzato al Centro Studi e Ricerche Regolazione naturale della Fertilità, riconoscendo che essi hanno guidato gli sforzi delle insegnanti *«e sostenuto in loro la crescente consapevolezza di avere realmente preso un impegno per la famiglia e per la vita. E la parola impegno (ricorda la Cappella) porta con sé tutta la ricchezza e la responsabilità di un coinvolgimento personale, fatto di convinzione profonda, preparazione competente, adesione gioiosa e fedeltà fiduciosa ad un progetto che, di fatto, già appartiene ai coniugi»*.

L'impegno nel servizio nasce dalla percezione di un valore grande: *«proprio la convinzione profonda che il Metodo Billings fosse inseparabile dai valori della famiglia e della vita ha portato all'inizio della sua diffusione in Italia. Fu subito chiaro [...] che questa era la strada attraverso la quale si poteva, semplicemente e concretamente, riaffermare, ricucire e rafforzare il legame profondo che lega il mistero della vita umana all'amore coniugale»*.

Anna Cappella ricorda di aver iniziato a svolgere nel 1976, insieme alle sue collaboratrici, un lavoro controcorrente e di aver trovato i migliori interlocutori in tante giovani coppie e in alcuni medici, *«in un momento storico che vedeva il nostro paese fronteggiare il repentino imporsi della contraccezione e del divorzio e preparare una facile via all'accoglienza legale e culturale dell'aborto. Era il modo di ricordare a se stessi che bisognava trovare il coraggio di credere nell'uomo, forse quello stesso coraggio che [...] aveva portato Paolo VI a promulgare l'enciclica Humanae Vitae»*.

Ed è significativo, continua la Dottoressa Cappella toccando il rapporto tra scienza ed etica del quale Giovanni Paolo II aveva sottolineato l'importanza, *«che l'insegnamento*

del Metodo Billings in Italia sia nato [...] all'interno della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica [...] quasi a sottolineare il valore scientifico e la portata etica del peculiare lavoro che John e Lyn Billings (attenti ed umili osservatori della natura ed ideatori del metodo naturale che porta il loro nome) avevano intrapreso [...]. La nostra più solerte preoccupazione è quindi stata – ed è tuttora – quella di cercare un continuo equilibrio ed una continua integrazione tra queste due dimensioni (scienza ed etica) [...] nel personale servizio e [...] nell'organizzazione dell'attività didattica [...]. L'impostazione didattica, secondo cui si preparano e si aggiornano le insegnanti del Metodo Billings, focalizza gli aspetti scientifici, umani ed etico-spirituali della procreazione responsabile puntando alla valorizzazione della preparazione pratica e della forza del condividere. Il coraggio necessario al servizio delle insegnanti si rafforza infatti anche con lo stare insieme durante il periodo di formazione, durante le fasi di aggiornamento, nei vari gruppi [...] in occasione di convegni nazionali o congressi internazionali. Si percepisce di voler stare insieme perché si ha qualcosa in comune, non solo per condividere le difficoltà: questo stare insieme, quasi sentendosi famiglia, nasce dall'esperienza di aver accolto, prima di un servizio, un dono».

Ed è proprio al dono, spiega la Dottoressa Cappella, «che l'insegnante del Metodo risponde con adesione gioiosa di chi accoglie un progetto nel quale investe la propria esistenza».

Al pregiudizio diffuso secondo cui lo stile di vita proprio della Regolazione Naturale della Fertilità rappresenta una prescrizione severa e valida solo per coppie speciali, la Cappella risponde affermando che, «pur non volendo escludere ogni comprensibile e prevedibile difficoltà che la coppia si trova ad affrontare [...], l'insegnante e chiunque riesca a trasmettere una sua esperienza di vita può suscitare la gioia e la forza di divenire padroni della propria sessualità, facendosi testimone della meraviglia dell'amore umano vissuto nella pienezza del suo significato. A questa esperienza non sono candidate quindi solo alcune coppie più capaci, a questa esperienza ha diritto ogni persona ed ogni famiglia perché ogni amore coniugale ha diritto ad essere aiutato nella scoperta della conoscenza, del dialogo, del rispetto reciproco e dell'amore per la vita».

L'insegnamento dei Metodi Naturali viene svolto «negli ambienti più diversi e diversa è pertanto la tipologia delle coppie incontrate [...] In alcune esperienze si arriva ad affrontare situazioni di estrema indigenza e povertà umana: le gravi difficoltà economiche e psicologiche di stranieri emigrati o di emarginati che abitano le borgate più povere di grandi città, i drammi dell'alcolismo, della tossicodipendenza [...] Queste storie hanno volti precisi di persone e famiglie. L'esperienza concreta e paziente ci insegna come forse la fiducia nell'uomo sia soprattutto fiducia [...] nella forza di ciò che proponiamo e viviamo. [...] Un messaggio d'amore è sempre comprensibile e può autenticamente liberare, come viene riportato in tante di queste situazioni, proprio da quei problemi che sembravano costituire un ostacolo all'uso del Metodo naturale.

Ed è in fondo la stessa esperienza che ritroviamo a contatto con le coppie di elevato livello economico, sociale e culturale, che sono a volte imprigionate dalla paura del figlio, dalla paura della vita e, conseguentemente, chiuse all'amore e alla speranza. In tutte queste diversissime storie ogni insegnante del Metodo impara, quotidianamente, il coraggio di credere nell'uomo che le è affidato e si sente testimone della forza dell'amore umano che gradualmente arricchisce e riempie la sua stessa vita come un impareggiabile dono. [...] La fiducia nella persona umana permette all'insegnante di affrontare le situazioni più complesse che il suo delicato compito le pone dinanzi. Penso che ciascuno di noi possa affermare con convinzione che questa fiducia la impariamo proprio nel nostro operare da persona a persona, da coppia a coppia. Quali che siano le mode del tempo, le tendenze culturali, i condizionamenti politico-economici e sociali, la persona porterà sempre nel suo cuore un bisogno di verità e di amore che sa risorgere nei momenti più impensati [...]».

E questo è «verificabile proprio in quel rapporto personale e delicato nel quale l'insegnante svela alla coppia il significato di un dato biologico, del quale la persona fa esperienza da se stessa e in se stessa. Il messaggio scritto nella corporeità viene così conosciuto e letto in chiave del tutto personale, con quello stupore che spesso accompagna le [...] coppie nella scoperta del mistero della vita e le aiuta ad aprirsi con una gioia più consapevole e generosa all'accoglienza del figlio.

La conoscenza della verità [...] aiuta in quel cammino di amore che consente il superamento dell'egoismo e di ogni manipolazione del disegno di Dio. L'esperienza

insegna che la coppia che si sforza a vivere i valori del rispetto reciproco e dell'amore vicendevole supera pian piano, senza neppure accorgersene, quella mentalità contraccettiva con la quale forse inizialmente aveva intrapreso la conoscenza del metodo naturale. Il cammino di ogni essere umano (continua la dottoressa Cappella) è un mistero e la sua esperienza va incoraggiata da una fiducia infinita che esprime la fede nell'uomo e nell'amore. Ciascuno può dimostrare alla persona questa fiducia nella misura in cui si sente autenticamente trasformato dall'amore: solo una persona amata può trovare il coraggio di credere in se stessa. E l'insegnante del Metodo sa che l'amore è il senso più profondo della sua particolare chiamata: per questo riscopre ogni giorno, nonostante i propri limiti, la spinta profonda a condividere e a divenire oltre che "maestro" anche "testimone" ed "amico"».

Ciascuno nel proprio cammino può conoscere la stanchezza e ritrovarsi fragile, è perciò importante come insegnanti proporre alle coppie momenti per ritrovarsi e condividere insieme la propria esperienza.

A questo punto la Cappella mostra come sia stato colto il messaggio all'unità che Giovanni Paolo II ha rivolto a coloro che sono impegnati nell'insegnamento, nell'approfondimento e nella promozione dei metodi naturali e ne spiega le ragioni e le concretizzazioni: *«c'è urgenza di vivere una sempre maggiore unione tra le insegnanti, per superare debolezze e sconfitte, per conservare la specificità del nostro servizio e crescere nell'amore. C'è urgenza di unire tante forze al servizio della vita e della procreazione responsabile: la realtà italiana ha tentato di seguire questa strada con la costituzione di una Confederazione dei Centri per i Metodi Naturali di Regolazione della Fertilità, uno sviluppo concreto del lavoro di questi anni, che rappresenta il desiderio di ritrovare una linea comune e di rendere la proposta dei Metodi naturali più incisiva sul piano sociale».*

Il Papa Giovanni Paolo II, in un Discorso del 1984, aveva puntualizzato che *«la promozione dei metodi naturali è una vera preoccupazione pastorale, che coinvolge la cooperazione da parte di sacerdoti, religiosi, specialisti e sposi, che lavorino in collaborazione con il Vescovo della Chiesa locale ricevendo da lui supporto e*

assistenza»¹⁰⁷. E la Dottoressa Cappella conferma che «tanti Vescovi, sacerdoti e religiosi sono stati in Italia dei veri sostenitori dell'educazione alla procreazione responsabile [...] La proposta dei Metodi naturali ha nel sacerdote un testimone particolare per la forza dell'annuncio, per il sostegno concreto che può assicurare alle insegnanti e, soprattutto, per il ministero che svolge nella confessione e direzione spirituale. Ricordando che la maggioranza delle coppie, che si avvia ad imparare il metodo Billings, proviene da un'esperienza contraccettiva e che il 60% delle stesse coppie manifesta una motivazione etico-religiosa per l'apprendimento [...] risulta evidente che sia una decisione interiore a far scaturire la scelta di uno stile di vita. Questa decisione (conclude la Cappella) sarà più convinta e semplice se il sacerdote rimane accanto alla coppia, accompagnando, con dolce e sapiente fermezza, il cammino di ogni persona nell'accoglienza del progetto d'amore verso la Sorgente stessa della vita».

Il lavoro delle insegnanti dei metodi naturali, pur tra cadute ed incertezze, è proseguito negli anni successivi al 1998 col medesimo impegno e nella consapevolezza di svolgere un servizio per la vita e la famiglia, per gli sposi chiamati ad incarnare la visione autentica della sessualità umana nella costante riscoperta del disegno del Creatore sull'amore coniugale.

¹⁰⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Mandato d'amore*, op. cit., 61.

2. Un'ultima domanda

Rimane ancora una domanda che spesso mi sovviene e che mi sembra importante: “A che cosa rinunciamo noi sposi quando scegliamo di vivere l’atto coniugale non in donazione totale?”.

Ritengo che noi sposi, in questo caso, rinunciamo a realizzare con quell’atto la pienezza che l’amore ci promette e alla quale ci chiama: la comunione interpersonale e la comunione con Dio, una comunione feconda di vita e santità. Forse tanti sposi, pur usando la contraccezione, pensano di donarsi reciprocamente nell’atto coniugale non solo i loro corpi ma anche i loro affetti, i sentimenti, la stima e tendono all’unione delle loro persone; ma, non donandosi integralmente il bene della loro mascolinità e femminilità viene, in realtà, falsificato il linguaggio della sessualità, che non esprime più dono e accoglienza della persona nella sua integrità di anima e di corpo.

Dio ha scelto l’atto coniugale come “luogo” per incontrare gli sposi e donare loro la sua amicizia. Quando noi sposi chiudiamo la porta alla vita penso che lasciamo sulla soglia anche il Dio della vita. Ma l’amore del Signore è sempre fedele e Dio non si stanca di chiamarci e donarci il perdono. Giovanni Paolo II ci ha insegnato, nei suoi discorsi, che il mistero pasquale, con la morte e resurrezione di Cristo, illumina, eleva e salva l’uso della sessualità secondo il progetto originario del Creatore sull’amore umano, da senso alla sofferenza, al sacrificio, alle vittorie ed alle gioie che ad esso di accompagnano. Lo Spirito Santo, donato agli sposi nel sacramento del matrimonio, la frequentazione dei sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione renderanno possibile ciò che gli sposi non possono raggiungere con le loro sole forze: adempiere la vocazione dell’amore sponsale e il dono della vita, che rappresentano il loro bene più prezioso.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAPPELLA, A., *Venti Anni di Impegno per la Famiglia e la Vita: il coraggio di credere nell'uomo*, in CAPPELLA A. (a cura di) *Scienza e cultura al servizio della vita, contributi antropologici e scientifici sul Metodo Billings*, Domograf Editrice, Roma 1998.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Gaudium et Spes* (07.12.1965).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzioni *Donum Vitae* (22.02.1987).

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris Consortio* (22.11.1981).

-----, *Uomo e Donna lo creò*, Città Nuova Editrice Libreria Editrice Vaticana, Roma 1985.

-----, *Lettera alle famiglie* (02.02.1994).

-----, *Mandato d'amore* (a cura di) PELLICANÒ, P., Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

MELINA, L., *Per una cultura della famiglia: il linguaggio dell'amore*, Marcianum Press, Venezia 2006.

NORIEGA, J., *Il destino dell'eros, prospettive di morale sessuale*, CENTRO EDITORIALE DEHONIANO, Bologna 2006.

PAOLO VI. *Lettera enciclica Humanae Vitae* (25.07.1968).

SCOLA, A., *Mistero Nuziale I. Uomo-Donna*, Lateran University Press, Roma 2005.

INDICE

Sommario	pag. 2
Introduzione generale: Le udienze private del S. P. Giovanni Paolo II	pag. 3
La procreazione responsabile	
1. L'originalità della procreazione umana	pag. 6
2. L'atto coniugale	pag. 8
3. La responsabilità nella procreazione	pag. 10
4. La regolazione naturale della fertilità	pag. 11
I Discorsi di Giovanni Paolo II	pag. 14
Conclusione generale	
1. La risposta delle insegnanti	pag. 31
2. Un'ultima domanda	pag. 37
Principali Riferimenti Bibliografici	pag. 38